

CORONAVIRUS: RIANIMATORI, IN LOMBARDIA SITUAZIONE DRAMMATICA

Una decina di posti letto liberi e personale al lumicino (ANSA) - ROMA, 02 MAR - Appena una decina di posti letto liberi in rianimazione e «personale al lumicino». Questa la situazione delle terapie intensive in Lombardia, «dove la situazione è drammatica» e dove «il sistema può reggere ancora pochissimo». A spiegarlo è stato oggi Alessandro Vergallo, presidente della Società degli anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac), durante la trasmissione Radio1 Giorno per Giorno, su Rai Radio1. Le terapie intensive sono state messe alla prova duramente dal boom di ricoveri di casi gravi di Covid-19. «In poche ore - ha detto - la situazione si è aggravata terribilmente in Italia». In Lombardia, in particolare, «i posti liberi in terapia intensiva si contano sulle dita di due mani. Il margine di compensazione che c'era fino a un paio di giorni fa si sta riducendo drammaticamente». Per far fronte all'emergenza, ha aggiunto «è apprezzabile l'offerta di disponibilità di altre regioni, ma in questa fase credo si possa intervenire prima e più efficacemente ricorrendo ai posti di rianimazione delle strutture private». Quanto alla situazione del personale nei reparti di terapia intensiva, secondo Vergallo, «in Lombardia siamo al lumicino: sono state annullate ferie e recuperi, si soprassedie alle normative sui riposi». Al momento in cui siamo, «il sistema può reggere ancora pochissimo, bisogna trovare il prima possibile soluzione alternative». Aaroi, pertanto «non si opporrà all'utilizzo di pensionati, pur se la soluzione non ci piace in termini generali».

CORONAVIRUS: RIANIMATORI, ITALIA -10% POSTI LETTO IN 10 ANNI

Vergallo (Aaroi-Emac), paghiamo scotto di cattiva programmazione ANSA) - ROMA, 2 MAR - «Un taglio del 10% dei posti letto in rianimazione negli ultimi dieci anni» e una «altrettanto alta diminuzione dei medici specialisti in quest'area». L'Italia all'epoca del coronavirus «paga lo scotto di una pessima programmazione sanitaria». Lo spiega all'Ansa Alessandro Vergallo, presidente dell'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac). «La nostra disciplina - precisa - è stata particolarmente penalizzata dai tagli. I posti letto in rianimazione, infatti, richiedono personale altamente qualificato e macchinari ad altissima tecnologia, che, una volta tagliati, sono impossibili da allestire rapidamente nel momento di un'emergenza, come quella che viviamo ora». C'è poi il problema della carenza di medici in quest'area, le cui funzioni non possono essere sostituite da nessun'altra figura professionale. «I posti nelle scuole di specializzazione in anestesia e rianimazione nell'ultimo anno sono aumentati a 926 ma sono ancora insufficienti a coprire il turn over». «Spero ce ne ricorderemo, passata l'emergenza - conclude Vergallo - per fare una programmazione seria dei fabbisogni di personale medico e posti letto».

CORONAVIRUS: MEDICI, 150 IN RIANIMAZIONE IN LOMBARDIA

«In Lombardia i ricoverati in terapia intensiva per il coronavirus sono circa 150, tra cui il 'paziente numero unò, il 38enne ancora in rianimazione al Policlinico San Matteo di Pavia. Quattro sono in Ecmo, ovvero il loro sangue è ossigenato all'esterno del corpo». A spiegarlo all'ANSA è Cristina Mascheroni, presidente Aaroi-Emac Lombardia, l'associazione degli anestesisti e rianimatori ospedalieri. «Trasformando le terapie sub

intensive in terapie intensive sono reclutati più posti in rianimazione rispetto ai 600 che avevamo inizialmente. Adesso ne abbiamo circa 900 e si sta chiedendo aiuto al privato accreditato. Garantiamo i pazienti con patologie tempo-dipendenti, come i cardiologici, neurochirurgici o con sepsi. Ma abbiamo interrotto tutte le attività programmate chirurgiche e ambulatoriali». In 22 anni di professione, «non ho mai visto un'emergenza simile, dobbiamo stare attenti affinché quel che vediamo qui non si ripeta in altre regioni che potrebbero avere meno risorse per far fronte a uno stress di questo tipo».